



Vie di Pace

BOLLETTINO della COMUNITÀ

di VINIGO DI CADORE

“La Parrocchia è una famiglia”

Cara Ines ... è Natale!

“Cara Ines, il 24 dicembre compirai il tuo primo anno di vita. Sei la mia ultima pronipote e sei appena all’inizio della tua storia che ti auguro possa essere ricca di bene e di serenità. Quanto a me, invece, come sai, ho appena festeggiato i miei 100 anni ...

Tra me e te c’è un secolo di distanza nel tempo, c’è una strada che ci separa nello spazio, però c’è un nome (e tanto affetto) che ci unisce al di là di tutto questo. I tuoi genitori, infatti, hanno voluto chiamarti proprio come me: Ines.

La tua nascita è stata, per la nostra famiglia e il nostro paese, una bella iniezione di vita, e seguire i tuoi progressi e la tua crescita in questi mesi ha ringiovanito pure me.

Sai, Ines, ci stiamo avvicinando al Natale: è una festa importante, ricorda la nascita di Gesù a Betlemme e quest’anno anche tu potrai vedere il presepe, le luci e la neve che creano sempre un’atmosfera particolare e capace di toccare il cuore a grandi e piccoli. I primi possono recuperare i loro ricordi e godersi le relazioni che hanno costruito oppure provare anche la solitudine e lo smarrimento per essersi perduti; i secondi, invece, possono immergersi nello stupore suscitato dai doni e dalle vie illuminate risvegliando così, anche negli adulti più disincantati, l’innocenza di un tempo.

Il Natale ... il mio Natale era un po’ diverso da quello che vivrai tu ... Per me non esistevano Babbo Natale o San Nicolò, non c’erano regali o pranzi particolari ... In casa avevamo un piccolo albero di Natale che addobbavamo con catenelle di carta colorata, qualche biscotto o qualche arancia.

Era un Natale senz’altro più povero di cose, ma sicuramente più ricco di spirito.

Già nove sere prima ci trovavamo in chiesa a pregare la novena e ad ascoltare il racconto cantato dell’annuncio “missus est angelus Gabriel a Deo ...”. Era un canto particolare che, nonostante le parole latine, rimaneva saldamente

impresso nella memoria per la sua melodia.

Ci preparavamo così a vivere la festa della nascita di Gesù. Il 24 dicembre, alle undici di sera, tornavamo in chiesa: tanti arrivavano con un “feràl” per farsi luce lungo le strade completamente buie e innevate. Molti, soprattutto gli uomini, portavano ai piedi le scarpe “da fères” per non scivolare; gli altri indossavano gli zoccoli e i “scarpète”... Ti lascio immaginare il freddo che si sentiva nel seguire la recita del

Mattutino e poi la celebrazione della Messa!

Ma, nonostante ciò, si percepiva il senso della solennità e faceva bene stare lì tutti insieme a condividere un qualcosa (fede, sentimento religioso...) che ci faceva sentire più uniti e solidali.

In quegli anni questo sembrava normale, ora mi accorgo, invece, che era tutto speciale.

Allora in chiesa non c’era il presepe, c’era solo la statua del Bambin Gesù che, al momento del Gloria, veniva scoperta.

Ecco, Ines, nel corso dei decenni tanto è cambiato, ma il Gesù Bambino, che anche tu troverai nella nostra chiesa, è lo stesso che ha accompagnato i Natali della mia infanzia.

Osservalo: è indifeso, come te.

Guardalo: è piccolo, ormai più di te.

Fa’ attenzione alle sue braccia:

sono spalancate, come spesso le tue.

Ecco, il Dio che hai già incontrato nel tuo Battesimo è proprio così: pronto ad abbracciare tutti, senza differenze; desideroso di rendersi presente nei piccoli segni e gesti della quotidianità; disponibile a lasciarsi ferire dal nostro rifiuto piuttosto che forzare la nostra libertà.

Non lasciartelo scappare un Dio così!

Comincia a conoscerlo proprio guardando a Gesù: prima bambino, poi giovane, poi adulto ... e insieme a Lui troverai una perla preziosa: la Vita!

La tua bisnonna”

MM



100 anni di vita ...

Domenica 18 novembre ci siamo riuniti nella chiesa di san Giovanni Battista per celebrare i 100 anni di Ines Pivrotto che ha voluto concludere i festeggiamenti per il suo compleanno (14 novembre) con una Messa e un rinfresco offerto a tutte le persone presenti.

“Cosa ho fatto io per arrivare a questa età? Niente, ha fatto tutto il Padre eterno!”, ha risposto Ines a chi si congratulava con lei per il traguardo raggiunto.

Durante la celebrazione il parroco, don Gianni Rech, ha letto anche gli auguri inviati dal Vescovo, mons. Giuseppe Andrich, che si è unito alle molte testimonianze d'affetto arrivate a lei da tanti paesi vicini e lontani.

Attornata dai cinque figli (v. foto) e dai numerosi nipoti, Ines ha ricevuto con commozione un'icona – dono dei suoi compaesani e di alcuni ospiti – ed ha ringraziato sentitamente tutti per la partecipazione e le attenzioni a lei riservate.

Accanto alla festeggiata c'erano anche due dei tre ultranovantenni di Vinigo: Pino e Martina ai quali è stata regalata una piccola immagine sacra.

Successivamente, nella sala parrocchiale, tra una tartina e un dolce, Piero De Ghetto ha letto una sua poesia per Ines che riportiamo di seguito:



Cara Ines

*Can che pàso là davànte
e me fèrmo a ciacolà,
nó 'l è nìa de inportante,
ma me gòdò a ve scòlta.*

*E se me contà na storia
de chi tènpe che nó è pi'
iò ve invidio la memoria
e me gòdo a ve sentì.*

*A ruà de zènto àne
nó 'l è zèrto na braùra,
chel che cóna 'l è sta sane
e la tòl sènza premura.*

*Anche sènza dóventù,
tòl par órdin chél che ién
sènza tanto pensà su,
e aé chi che te guó bén.*

*Chél ch cóna a chésto mondo
'l è 'l laóro e la salùte;
sènza tanto girà intórno
dì dacòrdo apède dùte.*

*Fin che i ciàta mare e nòna
dùte i fiòi e anche i neóde,
i ciàta sènpre l'òta bòna
par ienì a se la gòde.*

*Pasa i dis e la stamanes
daòsman sènza s'incòrde
pàsa i mes e pàsa i ànes
e daspò i ién a ne scòrde.*

**Ma guai a chi che zìède,
e ió spero de stà san
che podóne se revéde
a sta' óra, an àtro àn!
Auguri Ines !!!**

L'Anno della fede



Il logo dell'Anno della fede.

La barca rappresenta la Chiesa in navigazione sui flutti appena accennati. L'albero maestro è una croce che issa una vela con dei segni dinamici che indicano Cristo (Jesus hominum salvator = Gesù salvatore degli uomini). Lo sfondo delle vele è un sole che, associato alle tre lettere, rimanda anche all'eucaristia.

Con la lettera apostolica *Porta fidei*, Benedetto XVI ha invitato la Chiesa cattolica a riflettere sul tema della fede nel corso di un intero anno: 11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013.

La data di apertura è particolarmente importante in quanto ricorda il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, un avvenimento che ha portato la Chiesa a rinnovarsi in profondità nel suo rapporto con il mondo (*Gaudium et Spes*), nelle sue relazioni interne (*Lumen Gentium*), nella liturgia (*Sacrosanctum Concilium*) e nel rapporto con la Parola (*Verbum Dei*).

Conclusosi nel 1965, il Concilio incontra ancora diverse resistenze nell'essere compreso e attuato nella sua interezza. Anche per questo il Papa sollecita tutti a ritornare a quel “tempo di grazia” affinché il cammino delle tante comunità cristiane possa riprendere con slancio la giusta direzione.

Ogni persona, nel corso della sua vita, si trova di fronte a diverse “porte” che può scegliere di aprire o meno: quella dell'amicizia, dell'amore, del lavoro, della conoscenza ... Non aprirle vuol dire privarsi della possibilità di scoprire nuove realtà; aprirle, ma non varcarle, significa restare “in sospeso” in un'infinita adolescenza (con tutte le porte aperte davanti a sé); oltrepassarle e magari anche rinchiuderle alle proprie spalle vuol dire avviarsi verso un deciso percorso di crescita, magari faticoso, ma necessario per entrare nell'età adulta.

Tra le tante porte possibili, il Papa ci suggerisce di aprire e di varcare anche quella della fede per poter incontrare davvero Gesù Cristo e il suo Vangelo. È dall'intenso rapporto con Lui – dice Benedetto XVI – che si impara l'arte del vivere (...), che i pensieri, gli affetti, la mentalità e il comportamento

dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati".

Intenso rapporto significa tenere *fisso lo sguardo su Gesù Cristo per imparare la gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte.*

Tutto questo però non viene in automatico, ma richiede impegno e volontà.

Conosciamo il Vangelo? Siamo consapevoli dei contenuti principali della fede cristiana? Comprendiamo il valore dei

sacramenti? Facciamo scelte di vita il più possibile coerenti con i valori cristiani? Ci interessiamo della vita della nostra parrocchia? Sappiamo rendere concreta la nostra fede attraverso le opere di carità?

Ecco che l'Anno della Fede ci sollecita dunque ad interrogarci con serietà sulle nostre responsabilità di battezzati e sull'importanza che la fede ha nella nostra esistenza al di là di celebrazioni e riti vissuti talvolta magari più per abitudine che per convinzione.

I giovani dell'Operazione Mato Grosso

Dal 9 al 14 luglio una trentina di giovani volontari del movimento "Operazione Mato Grosso" ha ripulito da piante e cespugli i terreni situati nei pressi del nostro paese.

Accampati con le tende vicino a malga Ra Stua, a Cortina d'Ampezzo, i ragazzi e le ragazze (età compresa tra i 20 e i 35 anni) hanno lavorato intensamente ogni giorno per poter accedere ai contributi europei, erogati per questo tipo di attività al Comune di Vodo di Cadore. I soldi guadagnati sono stati poi destinati a progetti di sviluppo e promozione umana nelle tante missioni dell'organizzazione presenti in America Latina.

"Si tratta" – precisa il Sindaco del Comune di Vodo, Gianluca Masolo – *"di circa 3.700 euro per la pulizia di ogni ettaro di terreno a cui altri non si sono dimostrati interessati e che, invece, a questi giovani servono per poter realizzare i loro obiettivi. Noi pertanto siamo stati ben contenti di questa collaborazione ..."*

Accanto a questo campo di lavoro estivo in Cadore, i giovani studenti e lavoratori dell'Operazione Mato Grosso sono impegnati durante l'anno nella raccolta delle arance e delle olive (al centro e al sud d'Italia); nella costruzione e gestione di rifugi di montagna; nella raccolta di ferro, vetro, carta; nei traslochi o nell'imbiancatura di edifici ... sempre per poter finanziare scuole, ospedali, laboratori ... nel sud del mondo.

Alcuni di loro hanno vissuto o vivono l'esperienza diretta della missione ormai da diversi anni come Maria, 30 anni, lombarda, che abita già da sei anni in Bolivia a Wayapacha a circa 3000 metri di altitudine: *"Lì abbiamo messo in piedi una scuola di falegnameria per dare la possibilità a tanti ragazzi di imparare una professione. Io mi occupo soprattutto di far visita ai molti anziani soli e ammalati presenti in quel contesto. Infatti i giovani spesso emigrano verso l'Argentina e il Brasile in cerca di lavoro e lasciano così i vecchi da soli con la responsabilità di allevare i nipoti. Poi riunisco le donne una volta alla settimana per filare la lana ed insegno alle bambine a lavorare ai telai"*.

Le fa eco Valentina, 33 anni di Mantova da due anni a Novo Saõ Joaquin, in Brasile, im-

pegnata a seguire nel doposcuola bambini di età compresa tra gli 8 e i 12 anni: *"La loro situazione è piuttosto precaria dal momento che crescono in famiglie divise, senza dunque punti certi di riferimento. Non è raro che le bambine si trovino con un figlio già a 13 anni e questo non rende possibile un graduale percorso di crescita e di maturazione. Sono preoccupata per queste situazioni così difficili che si ripetono continuamente. So che posso solo in parte risolvere i problemi esistenti in quella realtà, ma starei male se non facessi ciò che sono in grado di fare: accompagnare le persone a crescere riaccendendo in loro fede e speranza"*.

"Ad un certo momento della mia vita" – conclude Emanuele, 25 anni di Padova – *"ho capito che passare il tempo libero al bar con gli amici era troppo poco e così mi sono messo in gioco. Riempi di felicità, oltre che di stanchezza, impegnarsi per gli altri. Aiutare qualcuno nel proprio tempo libero significa in realtà anche aiutare se stessi e cercare di costruire uno stile di vita più semplice e attento alle persone, alle relazioni, all'essenziale"*.

Credo che possa far bene a tutti incontrare ed ascoltare questi giovani uomini e donne capaci di grandi sogni e, nello stesso tempo, di piccoli passi decisi e concreti.



Un "don" dall'Indonesia

A fine luglio ha trascorso qualche giorno a Vinigo, ospite di don Angelo Tinello della parrocchia di Bagnoli di Sopra (Pd), un giovane sacerdote indonesiano: padre Dominikus Dinong dell'ordine carmelitano.

Proveniente dall'isola di Flores, colonizzata prima dai portoghesi nel XVI secolo e poi dagli olandesi (VII sec.), egli ha approfittato degli amici padovani per conoscere un po' le Dolomiti e noi abbiamo preso al balzo l'occasione per conoscere un altro "spicchio" di mondo.

P. Dominikus, ci racconti qualcosa della situazione nel tuo Paese?

"Io sono nato in un'isola di circa 10mila abitanti che è in maggioranza cattolica, a differenza del resto dell'Indonesia che è di religione islamica. Appartengo all'ordine dei carmelitani che nel mio Paese ha ben tre case di formazione: una a Giacarta (la capitale) con 80 persone; una nell'isola di Sumatra con altre 40 persone e, infine, una nella mia isola con un centinaio di giovani. Come si intuisce, il numero di vocazioni è piuttosto consistente. Le prospettive per i cattolici sono dunque buone perché la religione cristiana sa comunicare grande speranza e loro sanno dare, nella vita quotidiana, una testimonianza credibile del Vangelo. I nostri rapporti con i musulmani moderati sono positivi: c'è dialogo e comunicazione anche se ci è proibita l'evangelizzazione e la costruzione di chiese. Mentre con i fondamentalisti ci sono parecchie difficoltà perché ci considerano "pagani" e in passato hanno messo in atto diversi attentati contro le nostre comunità, le nostre chiese e hanno ucciso diverse persone di fede cristiana.

Non si deve dimenticare che l'Indonesia (ca. 238 milioni di abitanti) è lo stato in cui c'è la più alta concentrazione di musulmani al mondo (86, 1%, contro il 5,7% di protestanti, il 3% di cattolici, l'1,8% di hindù e il 3,4% di altre fedi) e che quindi noi non possiamo avere molta visibilità, tuttavia i rapporti quotidiani tra le persone di differente credo religioso sono tranquilli".

Come mai sei arrivato in Italia?

"Sono nel vostro Paese da circa due anni per motivi di studio. Mi sono laureato da poco a Roma, al Teresianum (la facoltà teologica del Collegio Internazionale dei Carmelitani Scalzi dei SS. Teresa di Gesù e Giovanni della Croce), in teologia spirituale. Ho studiato la storia della spiritualità degli

apostoli, dei padri della Chiesa, del Medioevo fino all'età contemporanea e poi la spiritualità dell'Antico e Nuovo Testamento, la psicologia della spiritualità ... La mia tesi di laurea è intitolata: "La simbolica della natura nei manoscritti autobiografici di S. Teresa del Bambin Gesù. Una considerazione per la spiritualità ecologica". Ho scelto questo argomento perché mi interessava la visione di Santa Teresa rispetto alla natura: la considerava un libro capace di far conoscere l'amore di Dio e contemporaneamente di spingere all'amore verso Dio e verso il prossimo. Infatti la mia tesi si conclude con questa frase: Se la natura viene distrutta anche l'uomo perde la sua fede. Noi arriviamo a Dio attraverso la natura e non attraverso la tecnologia".

Cosa ti porterai via dell'Italia, quando rientrerai in Indonesia?

"Prima di tutto mi porto via la grande accoglienza che ho ricevuto da parte di don Angelo, che ho aiutato in parrocchia durante le festività natalizie e pasquali, e dei suoi parrocchiani; poi la consapevolezza che qui in Italia la fede vera e viva è ormai di pochi credenti (dall'estero abbiamo sempre l'idea che nel continente europeo, che ci ha evangelizzato, la fede sia sempre molto solida) seriamente impegnati a tenere accesa la lampada del Vangelo; e infine lo stupore di fronte alla storia della Chiesa così ricca di bene e di amore".

A che punto è invece la fede cristiana nel tuo Paese?

"La mia gente ha un forte bisogno di spiritualità e di testimonianza concreta e credibile anche perché il Cristianesimo lì si è diffuso soprattutto attraverso le diverse congregazioni religiose che hanno effettivamente vissuto il voto di povertà, condividendo in particolare le difficoltà e la vita vera delle persone. In questo senso attualmente c'è una certa tensione tra cattolici e protestanti, questi ultimi molto meno propensi ad adattarsi alle condizioni di vita dei più poveri e ad accettare di essere in minoranza rispetto all'Islam. Infatti è evidente la loro assenza nei piccoli centri del nostro Paese e la loro concentrazione soprattutto nei grandi centri, senz'altro più dotati di comodità".

Ecco la nostra chiacchierata si conclude qui: a noi qualche conoscenza in più su una terra lontana dalla nostra non solo fisicamente, ma anche culturalmente; a p. Dominikus le congratulazioni per il suo eccellente italiano, per la sua laurea e l'augurio di un cammino ricco di fede e di umanità.

Restauro



Nella nostra chiesa, la lunetta che si trova sopra l'altare della Madonna della Cintura (raffigurante l'Annunciazione) necessita di un intervento di restauro. Il consolidamento della pittura pittorica, dell'intonaco e il successivo intervento pittorico richiedono una spesa di circa **7.407,40 euro**.

Se volete dare un contributo per il restauro potete fare riferimento al seguente conto corrente bancario:

IT 23 K 02008 61039 000003867828

Unicredit Banca - Agenzia di Borca di Cadore (BL)

Intestazione: Curazia di Vinigo (parrocchia di Vodo di Cadore

Causale del versamento: restauro chiesa Vinigo

GRAZIE!

L'angolo del ricordo

Continuiamo con il ricordo dei nostri defunti: facciamo memoria di coloro che ci hanno lasciato negli anni 1992, 2002 e 2012.



Cheria Pivirotto
(23.3.1920 - 23.2.1992)



Bortola Marchioni
(1902 - 1992)



Aldo De Lorenzo
(18.9.1914 - 18.1.2002)



Leni De Lorenzo
(6.8.1915 - 23.1.2002)



Angela Marchioni
(1.8.1910 - 7.6.2002)



Elda Pivirotto
(23.1.1924 - 27.6.2002)



Roberto Pivirotto
(30.5.1925 - 24.8.2002)



Emma De Lorenzo
(16.11.1907 - 5.9.2002)



Edoardo Zardus
(13.10.1915 - 7.9.2002)



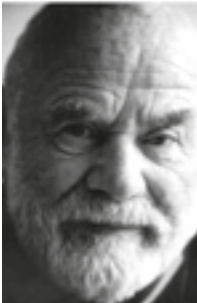
Maria della Bona
(30.11.1926 - 21.9.2002)



M. Liberata Di Sipio
(17.3.1962 - 2.10.2012)



Romeo Pivirotto
(7.08.1933 - 26.10.2012)



Bortolo Dorigo
(23.3.1945 - 17.11.2012)

Un pensiero qui anche per Luciano Musso, marito di Luisa De Lorenzo, scomparso improvvisamente nel giugno del 2011 a Somma Lombardo (Va).

Anagrafe 2012

❖ **Battesimi**

23 settembre: De Zordo Ines di Cesare e di Pejdo Lidija, nata il 24.12.2011.

❖ **Prima Comunione**

13 maggio: Angelica Conte, insieme ad altri sette amici, ha ricevuto il sacramento della Prima Comunione nella chiesa di Santa Lucia a Vodo. Auguri ad Angelica affinché possa crescere nell'impegno di costruire comunione all'interno delle sue realtà di vita.

❖ **Cresima**

06 maggio: sempre nella chiesa parrocchiale il vescovo mons. Giuseppe Andrich ha amministrato la cresima a 13 ragazzi, tra i quali il nostro Gianluca Della Bona. Auguri anche a Gianluca affinché continui a dare una mano alla sua comunità cristiana.

❖ **Defunti:**

2 ottobre: Maria Liberata Di Sipio, di anni 50.

27 ottobre: Romeo Pivirotto di anni 73, morto in Spagna e là sepolto.

17 novembre: Bortolo Dorigo, di anni 67.



Notizie

5 febbraio 2012

In occasione della Giornata per la Vita, abbiamo raccolto 16 pacchi di crema di riso e semolino; 18 confezioni di pasta; 21 vasetti di omogeneizzati e 5 pacchi di biscotti per il Centro di Aiuto alla Vita di Pieve di Cadore. Grazie a tutti!

Quaresima

Nel corso delle cinque domeniche di Quaresima abbiamo "ripassato" il libro di Tobia, come suggerito dalla Nota Pastorale. Le vicende di Tobia, Tobia e Sara ci hanno insegnato che una vita attenta ai valori del rispetto, della solidarietà e della fede sa superare ogni difficoltà e che esiste una Provvidenza che sa volgere al bene l'esistenza di chi a Lei si affida.

22 aprile

In condizioni climatiche davvero difficili (pioggia, vento e neve) si è svolta a Vinigo una corsa campestre che ha visto la partecipazione di tanti ragazzi e giovani della nostra vallata. La gara è stata organizzata dall'associazione sportiva di Vodo di Cadore nell'ambito delle manifestazioni provinciali indette dal CSI.

20 maggio

Durante la Messa domenicale abbiamo ricordato i 50 anni di matrimonio di Fausto Pivrotto e Wilma De Lorenzo. Agli sposi rinnoviamo i nostri auguri per l'importante traguardo raggiunto anche dalle pagine di questo bollettino con un grazie particolare per l'attenzione da loro sempre riservata alle necessità della nostra comunità.

24 giugno

La festa di san Giovanni Battista si è svolta come di consueto. Dal mercatino e dal rinfresco abbiamo raccolto anche 300 euro che abbiamo destinato all'emergenza terremoto in Emilia. Grazie anche all'interessamento di Tarcisio De Lotto, nel pomeriggio abbiamo assistito ad un concerto del coro CTG di Belluno, diretto da mons. Sergio Manfroi.

08 e 09 agosto

Le due serate estive sono state allietate dal concerto del Corpo Musicale Valboite che ha festeggiato i suoi 30 anni di attività (1982-2012) e dall'esibizione del coro San Vito che ha ricordato i suoi 35 anni di vita. Congratulazioni ad entrambe le formazioni che in questi anni hanno spesso offerto il piacere della buona musica alla gente della nostra terra ed ai suoi ospiti.

15 agosto

La solennità dell'Assunta è stata celebrata con una Santa Messa al mattino e una al pomeriggio, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna.

In questa occasione abbiamo ricordato, nella preghiera dei fedeli, anche i 50 anni di presenza nel nostro paese di Silvia Boscarol (e della



sua famiglia) in occasione delle ferie estive.

A lei, così come a tutti i fedelissimi dell'estate a Vinigo, l'augurio di poter condividere con noi ancora per molto tempo le bellezze della nostra terra.

11 ottobre

A cinquant'anni esatti dall'apertura del Concilio Vaticano II, ha avuto inizio l'Anno della Fede con una celebrazione che ha visto confluire nella chiesa di Santa Maria Nascente a Pieve molta gente da tutta la forania del Cadore. Un segno di tale evento è la lampada bianca che vedrete accesa sull'altare maggiore nel corso di tutto quest'anno. Ci ricorda anche che la fede è una luce da alimentare costantemente.

Nell'occasione è stata distribuita anche la Nota Pastorale della diocesi di Belluno-Feltre per l'anno 2012-2013 dal titolo "Nella fede cerco i miei fratelli". Il testo della Bibbia che ci viene proposto è quello della storia di Giuseppe e dei suoi fratelli (Gen. 37 -50), attraverso la quale possiamo riflettere sul tema della fratellanza (in seno alla famiglia, alla società, alla chiesa) spesso minacciata da invidie e gelosie. In particolare il Vescovo, mons. Giuseppe Andrich ci invita a rinnovare le relazioni nel segno della riconciliazione, a costruire unità all'interno delle nostre comunità cristiane, a pensare qual è la nostra fede (quali sono le convinzioni che ci danno respiro e che ci salvano).

Novembre

- È arrivata la notizia che il prossimo 13 gennaio 2013 farà il suo ingresso, a Pieve, il nuovo arcidiacono del Cadore: don Diego Soravia, vicario foraneo del Comelico e pievano di Santo Stefano di Cadore. Nato a S. Pietro di Cadore il 14 gennaio 1949, don Diego è stato ordinato sacerdote il 14 settembre 1974. Diamo a lui un caloroso benvenuto anche dalle pagine del nostro bollettino.



Un ringraziamento per i suoi quasi 20 anni di servizio alla nostra forania anche all'arcidiacono uscente, mons. Renzo Marinello, a cui auguriamo di poter portare ancora molto frutto all'interno della nostra diocesi.

- Una troupe di Rai 1 è arrivata in paese per filmare l'azienda agricola di Alessandro Michielli, dopo aver fatto lo stesso con le aziende di Giovanni e Angelo Talamini e di Oscar Collussi a Vodo. Le riprese sono andate in onda nella trasmissione "Linea Verde", la domenica mattina del 2 dicembre.

Auguri

- A Martina Rehwald e a Florina Zasio per i loro 90 anni portati con disinvoltura nonostante qualche inevitabile acciaccio.

- A Gianluca Della Bona e Marco Bozza che hanno iniziato l'avventura delle scuole superiori, il primo all'ITI e il secondo all'Ottica di Pieve di Cadore.

*Augurando a tutti un Sereno Natale e un Buon 2013,
ricordiamo che il bollettino si può scaricare anche dal sito www.vinigo.com*